

Per il Ssn e la Medicina Generale speriamo in bene....

Dal ribaltone politico di mezza estate abbiamo ereditato una nuova figura al vertice della sanità nazionale. Non riteniamo interessante parlare di valutazioni politiche, ma piuttosto di alcune valutazioni preliminari anche alla luce dell'ennesima pre-intesa che, tra l'altro, viene firmata con una tempistica machiavellica, a ridosso dell'insediamento del nuovo Ministro della Salute.

In realtà queste intese ibride sono spesso contenitori vuoti, lastricati di buone intenzioni, che demandano sempre la Medicina Generale a futuri contratti

Alessandro Chiari

Segretario Regionale Fismu, Emilia Romagna

Personalmente mi piacerebbe riuscire a vedere all'opera, prima o poi, come tesi espressa da tempo, una figura professionalmente nuova come un vero *manager* sanitario in contrapposizione a quella progettualità da *bar dello sport* degli ultimi ministeri.

Da sempre ci si interroga, tra gli addetti ai lavori, se possa essere più performante aver a capo della sanità un medico od un politico. Certamente il politico, qualora riuscisse a circondarsi di figure tecniche efficienti, potrebbe essere meno ancorato del medico alla stratificazione emozionale del suo vissuto professionale ed alla pressione che riceverebbe da un ambiente che tenterebbe di condizionarlo in mille modi, ma tuttavia scunterebbe sempre troppo in relazione all'ideologia che rappresenta.

In ogni caso la sanità moderna, che dovrebbe scartare i facili teoremi sostituendoli con precise equazioni, richiede ormai una conoscenza che non si può assolutamente improvvisare, e che, comunque, pretende di essere for-

giata da anni di lavoro e di comprensione delle problematiche generali dell'area: alla fine solamente il risultato dato dalla somma del valore della capacità personale del Ministro e di quella dei suoi collaboratori conta sulla performance offerta dal ministero.

Visto il clima da fine della storia che ha caratterizzato quest'ultimi anni della Medicina Generale, dove in assenza di un progetto serio si è continuato a navigare a vista, ecco che comprendo il commento di molti colleghi che alla notizia della nomina di **Roberto Speranza** al ministero della Salute mi hanno risposto: "mah...speriamo bene"!

E la speranza è sempre l'ultima a morire in un'area, come quella abitata dai medici di medicina generale, dove ormai c'è la consapevolezza che negli anni si sia anteposto sempre più il bene di una sparuta oligarchia, destinata a ben visibili e remunerati incarichi aziendali, contrapponendolo a quello della truppa che combatte la sua battaglia quotidiana in prima linea negli studi di Medicina Generale.

► **Ministro ad indirizzo laico**

Certo Speranza in virtù della sua formazione e militanza politica sembrerebbe essere il ministro più laico che la sanità abbia mai avuto. Non dimentichiamoci che nel marzo 2018 l'attuale ministro ha presentato assieme ad una nutrita schiera di compagni di partito una proposta di legge da cui credo attingerà una serie di idee che sono già state presentate nella stessa: abolizione del super-ticket, della quota fissa della ricetta, la ridefinizione del finanziamento per il Servizio Sanitario Nazionale e allentamento dei vincoli per l'assunzione del personale sanitario, supportata da una serie di attente analisi sui costi e sul finanziamento da parte dello Stato e delle quote regionali.

Ma aldilà di questo, forse alcuni addetti ai lavori sono apparsi più preoccupati dagli effetti che una visione oltremodo laica dell'assistenza sanitaria potrebbe avere sul sistema stesso. Penso ai grandi temi morali inerenti a aspettati-

ve e qualità della vita e ai diritti degli ammalati di determinare il proprio destino e a tutte quelle problematiche riguardanti la sfera procreativa che fanno e faranno discutere molto la politica.

► I Mmg e le pre-intese ibride

Chi esercita da anni la professione di medico di medicina generale è pervaso dal desiderio di un cambiamento sostanziale che modifichi il crinale impervio su cui i Mmg sono costretti a muoversi. Motivo per cui l'enfasi data di recente alla sigla della pre-intesa non sortisce gli effetti desiderati. Siamo ormai avvezzi a preaccordi di cui si fa molto fatica ad inquadrarne ed analizzarne i contenuti se non con la facile lettura dell'assegnazione delle quote di arretrati che, in ogni caso, avrebbero dovuto essere comunque elargite come da precedenti intese.

Con la codificazione di questa prassi il Mmg si sente esposto ad un ulteriore declassamento che riguarda la sua rappresentanza sindacale. Anche in questo campo si sente "minus" rispetto ad altre categorie, si sente impantanato in una contrattazione viziata dal tentativo della conservazione di forti interessi personali appartenenti più ai rapporti di potere sindacale che a quelli inerenti la categoria.

Come da copione queste intese vengono sempre siglate in momenti politici particolari e segnati da avvicendamenti. Così a "Ministra ancora calda" e con il nuovo Ministro appena "informato" si va a proporre una serie di indirizzi situati in quella terra di nessuno rappresentata da una cronica mancanza di progetto - *walking in a wild* - (*camminando in un posto*

selvaggio, famosa canzone di Lou Reed sarebbe stata proprio una bella colonna sonora per questo nuovo pasticcio). Presupposto che il fulcro dell'azione sanitaria territoriale sia il medico di medicina generale, se vogliamo fare crescere il territorio dobbiamo investire in esso sia in termini di uomini sia di risorse diagnostiche usufruibili dai Mmg nei loro studi. Ma speriamo in bene, dicono i nostri colleghi. Certo che si fa veramente fatica da Sirchia (compreso) in poi ad individuare una figura ministeriale che non abbia navigato a vista; nel caso di Balduzzi poi l'eredità legislativa andava pure a scrivere regole che non piacevano a nessuno partorite in chissà quale mondo parallelo.

Le ultime due Ministre, a nostro modesto parere, non lasciano nulla ai posteri, nel bene e nel male, se non sancire l'era delle pre-intese: ben poca roba e procedure legiferative dilettantistiche con discussioni da bar dello sport. E intanto i giovani ricercatori e i talenti della medicina nazionale continuano a cercare fortuna altrove anche a causa di una mancanza di progetti, leggi e remunerazioni idonee. Inoltre siamo sempre più convinti che il vero *brand* del sistema sia il medico di medicina generale: utilizzando e rischiando la propria professionalità per garantire l'assistenza, tiene in piedi il Ssn.

Da tempo sosteniamo che se tutti i medici di medicina generale, già fortemente demoralizzati e demotivati, si esprimessero al limite minimo sindacale, senza metterci nulla di proprio, il sistema collasserebbe in pochissimo tempo.

L'organizzazione della medicina generale, le forme associative, le case della salute sono corollari

importanti, ma la vera risorsa per un cambiamento strutturale è racchiusa nella forza del ruolo che viene realmente assegnato ai Mmg e ai loro ambulatori: un punto strategico nella gestione del territorio, un vero e proprio presidio ed il luogo in cui il medico potrebbe diventare il regista di un sistema di servizi efficaci.

Da sempre siamo stati convinti che il fondamentale compito delle Aziende sanitarie dovrebbe essere quello di mettere il medico di medicina generale e, parimenti, quello di continuità assistenziale nelle condizioni di poter lavorare bene, dove a questo punto il sistema stesso si auto-modulerebbe sulla efficacia alle risposte assistenziali.

Troppo spesso le Aziende si sono confermate come mere esecutrici delle politiche regionali non avendo mai mostrato una vera autonomia strategica "aziendale" basata sulla trasparenza che si sarebbe potuta esprimere attraverso la comunicazione, la motivazione e la meritocrazia degli operatori.

Allora avanti tutta sempre navigando a vista. Perché quindi fermarsi alle case della salute e non fare le Città della Salute? No, anzi spingiamoci al Territorio della Salute così mettiamo dentro tutto e riempiamo il contenitore.

Crediamo che in questi anni si sia sempre creato un *hardware* senza pensare a dotare il sistema del *software* per farlo funzionare. Come facciamo a farlo funzionare? Il nostro *software* è il Mmg. Quindi, caro Ministro visto che *nomen omen*, dacci una speranza e rimetti al centro il medico di medicina generale che è il vero *brand* del Sistema Sanitario Nazionale.